

• fabbrica delle chiese ; ma siccome si riscuotevano le decime, si  
 • davano subito al clero le parti sue et così alli poveri et alla fab-  
 • brica delle chiese. Non si poteva negare, che senza alcuna ragio-  
 • ne ovvero colpa della duca signoria erano nate alcune contro-  
 • versie con il vescovo di Castello ; et era anco vero che la parte  
 • spettante al vescovo solamente, veniva tenuta in deposito : sup-  
 • plicando humilmente la santità sua, che le piacesse permutare,  
 • trasferire, ovvero rimuovere messer Paulo Foscari dalla chiesa  
 • Castellana, come da papa Urbano era stato promesso. •

Questo nuovo avvicinamento di lettere tra il papa e il doge  
 apri la strada ad intraprendere nuove trattative, e fece anche na-  
 scere la speranza di una vicina composizione. Perciò il senato spedi  
 alla corte pontificia, in qualità di ambasciatore a maneggiare la  
 cosa, Domenico Morosini, con ordine di promettere 4500 ducati  
 annui a titolo di decime, da dividersi, a tenore delle diocesane co-  
 stituzioni, tra il vescovo, il clero, le fabbriche e i poveri : ma di là  
 invece non altra risposta ottenevasi, tranne, che al prezzo di 6000  
 ducati si effettuerebbe il desiderato accomodamento. E d'altronde  
 la Signoria, tenacemente ferma a non voler contribuire più degli  
 esibiti 4500, intimò al suo rappresentante, che pigliasse congedo  
 e se ne ritornasse a Venezia.

Nel framezzo di queste negoziazioni, il signore di Padova,  
 dappoichè ebbe conchiuso la pace colla repubblica, volle prender  
 parte ad accomodare questo affare difficile e scandaloso. Mandò a  
 Venezia suo ambasciatore al doge e al senato Jacopo Turchetto,  
 il quale esponesse, come il vescovo Paolo Foscari cangierebbe vo-  
 lontieri il vescovato di Venezia con quello di Padova, promettendo  
 di starsene inviolabilmente alla sua residenza in quella città. Al che  
 non altro rispose il Senato, se non che il maneggio della contro-  
 versia era tutto in mano del nunzio della repubblica presso la santa  
 sede, e che perciò se ne doveva attendere l'esito da quella parte.  
 E la cosa se ne stette perciò incompleta intanto e giacente.

Accadde poscia, che, venuto in Italia il papa Gregorio XI,